QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 26 Giugno 1947
Anno III - Num. 149
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 120, Ann. finanziari e legali L. 150, Necrologie L. 70 (dir. fisso adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Il governo e la Banca d'Italia

L'Istituto di emissione è il perno di ogni manovra monetaria. Dalla sua azione dipendono tanto la grandezza totale e il ritmo di accrescimento della circolazione (come già si vide nell'articolo qui pubblicato il 3 giugno), quanto il distribuirsi della moneta via via emessa nei vari settori dell'organismo economico, e quindi i vari aspetti che l'inflazione assume. Ed è ugualmente dalla sua condotta che debbono aspettarsi l'arresto dell'inflazione e le sue ripercussioni sulla produzione e sui prezzi. La causa prossima ed efficiente dell'inflazione è, in fondo, una sola: *la domanda di sempre nuovi mezzi monetari fatta dallo Stato o dai privati;* ma è il grado di condiscendenza o di resistenza col quale l'Istituto di emissione accoglie, modera o respinge queste domande, oppure lascia od impedisce che altri Istituti le soddisfacciano con altri mezzi, che determina l'andamento della circolazione e il movimento dei prezzi. Prima, quindi, di esaminare gli aspetti particolari dell'inflazione e i diversi incentivi all'aumento dei prezzi nei singoli rami della nostra economia, è opportuno considerare di quale e quanta forza la Banca d'Italia disponga per dirigere la manovra monetaria.

L'arma di difesa dell'Istituto di emissione contro le domande, difficilmente saziabili, di mezzi monetari da parte del Governo è data ordinariamente da un articolo di legge che fissa un limite alle anticipazioni temporanee, che la Banca può fare al Tesoro, e vieta ogni anticipazione straordinaria. In tempo di guerra i limiti sono spesso spostati o soppressi, e così accadde pure in Italia nel 1914-18. Ma un decreto del giugno 1928 ristabilì un limite di 450 milioni per le anticipazioni temporanee, ed abrogò tutte le disposizioni che davano al Tesoro la facoltà di chiedere alla Banca anticipazioni straordinarie, e quindi somministrazioni di biglietti. Senonchè nel dicembre 1936 un altro decreto elevò ad un miliardo il limite delle anticipazioni ordinarie e, quel che più conta, soppresse nuovamente il divieto delle straordinarie, che non hanno limite. Dal 1937, quindi la Banca d'Italia è inerme ed impotente contro le domande del Governo.

Ma non è necessario che io mi dilunghi ancora su questo argomento perchè la gravità del problema della Tesoreria è stata con grande competenza e corredo di cifre illustrata su queste stesse colonne da altri scrittori. Conviene tuttavia far presente che il rinnovare per legge il divieto delle anticipazioni straordinarie e il rimettere un limite, sia pure più elevato del precedente, alle ordinarie, restituirebbe all'Istituto di emissione l'arma di difesa che gli fu tolta nel '36. E' vero che, sino a quando il bilancio dello Stato non sia avviato al pareggio, è vano aspettare che il Tesoro cominci a restituire alla Banca d'Italia le anticipazioni ricevute, e questa riduca gradatamente di altrettanto la circolazione; e può anche darsi che ulteriori anticipazioni debbano essere domandate; ma l'esistenza del divieto e del limite obbligherebbe in tal caso il Governo a chiedere di volta in volta al Parlamento una modifica della legge, e quindi a far conoscere e discutere l'uso fatto delle precedenti anticipazioni, e darebbe modo e tempo all'Istituto di emissione di far sentire i suoi suggerimenti e le sue ragioni, provvedendo ad evitare un troppo repentino aumento della circolazione.

❀ ❀

Altri decreti del marzo e giugno '36 mutarono anche la struttura organica della Banca d'Italia; ma se con essi si credè di sottrarla al pericolo di diventare strumento degli interessi di privati azionisti, non si misurò di quanto la sua funzione di organo regolatore centrale della moneta e del credito sarebbe stata inceppata e sminuita, sia rispetto allo Stato, sia rispetto ad altri istituti di credito e perfino rispetto all'I.R.I., suo abituale e non sempre discreto cliente. E' da questa situazione alquanto paradossale che scaturì nel marzo scorso la domanda che il governatore dell'Istituto di emissione impose all'attenzione del pubblico: da chi è governata la Banca d'Italia? Egli allora melanconicamente rispose: dal fato, dimostrando che i recenti aumenti di circolazione erano dovuti a domande di biglietti da parte dello Stato, delle banche e di altri enti; domande alle quali non poteva essere opposto un rifiuto. Ma questa impotenza era la conseguenza della situazione che abbiamo sommariamente tratteggiata; e non sarebbe stata così assoluta se un limite fosse stato ristabilito per le anticipazioni al Tesoro, se una maggiore resistenza avesse potuto essere opposta alla imposizione di risconti, ed una più autonoma azione moderatrice essere impressa alle concessioni di credito, ch'è funzione propria della Banca centrale, senza bisogno di burocratici ispettorati del credito ed inefficienti comitati interministeriali.

Ma dalla stessa situazione è scaturita ora un'altra conseguenza. A mio avviso, il fatto più significativo nella composizione del nuovo governo non è la creazione del Ministero del Bilancio, bensì l'assunzione del Governatore della Banca d'Italia, *come tale,* ad un posto preminente nella compagine ministeriale. Essa è il riconoscimento che il risanamento finanziario e monetario non può essere compiuto senza associare strettamente all'opera del governo quella dell'Istituto di emissione, togliendolo dallo stato di soggezione o di opposizione in cui era ridotto e che ne paralizzava l'azione. La creazione del nuovo ministero con un nome inconsueto e con funzioni formalmente ristrette e distaccate da quelle del Ministro del Tesoro è soltanto un felice ritrovato per ottenere questo intento senza incappare nella insanabile incompatibilità che sarebbe esistita fra la carica di Ministro del Tesoro e quella di Governatore della Banca che esercita i servizi di tesoreria dello Stato.

La vasta competenza e la specchiata integrità di Luigi Einaudi dovranno, quindi, e potranno ora essere applicate non soltanto a risanare il bilancio dello Stato, ma a ridonare in maniera permanente alla Banca d'Italia la libertà d'azione e la pienezza delle funzioni che le spettano come Banca centrale. Questa è una mia interpretazione strettamente personale, ma auguro che sia anche non infondata; affinchè, quando le vicende politiche avranno interamente restituito alla Banca d'Italia il suo governatore, questi non debba ripetere un'altra volta la melanconica domanda dello scorso marzo.

**Pasquale Jannaccone**

### I fatti di Sicilia al Consiglio dei Ministri

# Identificati i favoreggiatori

## *La ratifica del trattato e il "piano,, Marshall*

**Roma, 25 giugno.**

I fatti di Sicilia hanno costituito il primo argomento trattato dal Consiglio dei Ministri nella riunione di stamane, la prima del ministero De Gasperi dopo il voto di fiducia della Camera ed a cui hanno partecipato tutti i ministri ad esclusione di quello dei Trasporti, attualmente in Svizzera.

Era stato invitato a partecipare alla seduta anche il presidente della regione siciliana avv. Alessi, che però non ha potuto intervenirvi perchè costretto a rimanere a Palermo per i fatti svoltisi nell'isola. Il Ministro dell'Interno, on. Scelba, sulla base dei rapporti telegrafici trasmessi da Palermo, ha riferito sull'andamento delle indagini in corso per i gravi fatti accaduti in Sicilia. Le indagini continuano con il massimo rigore, mentre sono già stati identificati i favoreggiatori delle imprese delittuose. Il Consiglio successivamente ha esaminato il problema, inquadrandolo nelle possibili cause e riflessi di ordine generale delineando i vari provvedimenti da adottare.

E' stato poi deliberato di conferire temporaneamente lo incarico di commissario dello Stato per la regione siciliana all'attuale Prefetto di Palermo.

Il Ministro degli Esteri, conte Carlo Sforza, ha quindi fatto una esauriente relazione sui più attuali problemi di politica internazionale, con particolare riferimento al piano Marshall.

In base ai rapporti che pervengono da Londra, Washington e Parigi, ma soprattutto dalla capitale britannica, che sembra avere assunto il ruolo di « centro » finanziario, si desume che in quei Paesi ci si è resi perfettamente conto, in seguito ai passi compiuti dal nostro Ministero degli Esteri, che non si può parlare della ricostruzione economica dell'Europa senza la collaborazione italiana all'attuazione del piano Marshall, definito « il primo raggio di luce nelle tenebre di questo dopoguerra».

« L'Italia — ha proseguito Sforza — con la vitalità demografica e con le sue forze del lavoro, può recare un contributo altissimo all'attuazione del « piano ». Ma perchè il nostro Paese possa occupare il posto che gli viene riconosciuto nel quadro della ricostruzione europea, occorre la libertà da ogni legame; occorre, cioè, che l'Italia esca dal regime armistiziale e per ingiusto e duro che sia il trattato, lo accetti come una via per ritornare alla sua piena sovranità ». A tale scopo il Consiglio ha approvato il disegno di legge che autorizza l'on. Sforza a presentare alla Costituente il trattato di pace per la ratifica.

Nel corso della discussione, qualche ministro ha prospettato l'opportunità che l'importante dichiarazione del presidente Truman, nella quale è prevista la possibilità di revisione del trattato, venga incorporata da parte italiana in un documento ufficiale. Il Consiglio ed il ministro Sforza hanno convenuto su tale opportunità.

Il Consiglio, chiusa questa parentesi di politica estera, si è occupato della « tregua mezzadrile ». De Gasperi ha tenuto a manifestare al Ministro dell'Agricoltura la più viva soddisfazione per l'accordo raggiunto, la cui importanza sociale e politica è evidente. « E' su questa strada di collaborazione tra le classi — ha aggiunto De Gasperi — che il Governo intende favorire il progresso sociale e la rinascita del Paese ».

Quindi i ministri sono passati ad esaminare i provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

In merito ai commissariati governativi degli alloggi l'on. Scelba ha presentato un progetto che dice: 1) l'istituzione e la soppressione del commissariato degli alloggi vengono deliberate dai consigli comunali, i quali pertanto rimangono i soli arbitri della vita di quelli esistenti; 2) tali organismi sono limitati ai centri urbani con popolazione superiore ai 50 mila abitanti o che sono particolarmente danneggiati a causa della guerra; 3) riduzione delle categorie che possono beneficiare dei commissariati. Tali categorie sono: danneggiati di guerra, profughi, esuli, rimpatriati, funzionari che siano obbligati a trasferirsi da un centro all'altro, giovani coniugi i quali possano documentare di essersi sposati entro un periodo di tempo fissato; 4) snellimento della procedura per il funzionamento dei commissariati nel senso che si sopprimono le commissioni di appello per i ricorsi per moralizzare l'attività dei commissariati stessi.

Sono state poi approvate le norme transitorie per l'attuazione dello statuto della regione siciliana ed è stato disposto che le sezioni speciali di Corte d'Assise possono continuare a funzionare dopo il 30 giugno e fino al 31 dicembre per quei procedimenti rispetto ai quali sia stata richiesta, alla stessa data del 30 giugno, la citazione ovvero sia stato ordinato il rinvio a giudizio.

La seduta, dopo la discussione di numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, ha avuto termine alle 14,50.

### La segreteria della CGIL a colloquio con De Gasperi

**Roma, 25 giugno.**

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto nel pomeriggio, presente l'on. Scelba, la Segreteria generale della C.G.I.L. ed una rappresentanza dei lavoratori della Sicilia, i quali gli hanno presentato l'ordine del giorno di protesta votato ieri sera.

L'on. De Gasperi, prendendo atto delle deliberazioni dell'Esecutivo, ha dato le più ampie assicurazioni che sarà fatto tutto il possibile per stroncare il banditismo politico

## *Re Faruk prepara sorprese*

**Roma, 25 giugno.**

Un giorno o l'altro, di Re Faruk si farà un gran discorrere: alto, forte, massiccio, Faruk non ha che 27 anni e pensa che il tempo debba lavorare per lui. E non essendo un orientale fatalista, cerca di dare al tempo la sua impronta, con lo stesso spirito aggressivo che lo rende buon tiratore di fioretto e di spada.

Re Faruk aveva 15 anni quando gl'inglesi indussero il padre, Re Fuad, a mandarlo in Inghilterra per sottrarlo ad influenze nazionaliste, ma la permanenza all'accademia militare di Woolwich fu troppo breve per fargli assorbire spirito britannico: Fuad morì quattro mesi dopo e Faruk divenne Re d'Egitto alla fine di aprile del '36. Subì per un anno un consiglio di reggenza, quindi nel luglio del '37, proclamato maggiorenne, incominciò a mostrare i denti: il primo a farne l'esperienza fu Nahas Pascià, che per essere troppo potente, e per darsi arie da dittatore, nel dicembre successivo venne mandato via col suo Governo, malgrado il cordiale appoggio degl'inglesi. Già allora Faruk aspirava al Califfato (abolito dalla Turchia kemalista nel marzo del '24) per diventare capo spirituale di quasi tutti gli arabi e stringere legami fra l'Egitto e gli altri paesi islamici.

Scoppiò la seconda guerra mondiale e Re Faruk assunse un'attitudine che agl'inglesi non piaceva: « the bold young fellow », come lo battezzarono, era caparbio, voleva fare a modo suo, da vero Sovrano e non da vassallo. Nel gennaio del '42, mentre italiani e tedeschi vincevano a Gedabia e si accingevano a rioccupare Bengasi, avendo una crisi costretto Hussein Sirry Pascià a dimettersi, Faruk ebbe l'audacia d'incaricare della formazione del nuovo Governo il suo amico personale Alì Maher Pascià, notoriamente anti-britannico. Avvenne allora qualche cosa che Re Faruk non ha più dimenticato: l'ambasciatore di Inghilterra in Egitto Miles Lampson andò a dire al Sovrano che Alì Maher era sgradito a motivo dei suoi sentimenti italofili e gli consigliò di richiamare al potere Mustafà Nahas Pascià. Faruk rispose picche e siccome l'ambasciatore insisteva, lo invitò cortesemente a ritirarsi. Sconvolto dal rifiuto del giovanotto, Lampson sollecitò l'aiuto del ministro degli Stati Uniti Alexander Kirk (che fu poi ambasciatore a Roma) e Kirk corse a spiegare al Re quanto piacere avrebbe fatto al suo Governo la scelta d'una persona simpatizzante per gli Alleati. Faruk non se ne diede per inteso e Sir Miles Lampson pensò di adoperare la maniera forte, ripresentandosi alla Reggia il 4 febbraio in compagnia del generale Robert Stone, comandante supremo delle forze britanniche in Egitto: Maestà, disse all'incirca, cavando di tasca due pezzi di carta; con uno di questi documenti si chiede la vostra abdicazione immediata ed è già pronto un aeroplano che ha l'ordine di trasportarvi nel Sud Africa; con l'altro vi si offre

l'alternativa di nominare Nahas Pascià presidente del Consiglio.

Sir Miles Lampson si accostò quindi al balcone e rimosse la tendina, invitando il Sovrano a vedere quello che accadeva all'esterno: truppe neozelandesi avevano già circondato il palazzo e disarmata la guardia e all'ingresso si erano piantati due carri d'assalto. Il Re prigioniero rimase in silenzio per qualche minuto: « Dato che non ho intenzione di abdicare, esclamò poi freddamente, voi non mi lasciate nessuna alternativa. Ma non dimenticherò ». Usciti Lampson e Stone, girò per il palazzo, rovesciando tavoli e strappando quadri dalle pareti.

• • •

Nahas Pascià formò il Governo e nell'aprile, « per ragioni di pubblica sicurezza », fece arrestare Alì Maher Pascià, essendosi scoperto fra le carte di un generale italiano catturato in Libia — corse la voce — un piano inglese per la difesa dell'Egitto, che Alì Maher era uno dei pochi a conoscere. Ma Re Faruk non dimenticava, e finita la guerra — nell'ottobre del '44 — scrisse una lettera a Nahas Pascià e lo mandò via, essendo ormai deciso a mandar via dall'Egitto anche gl'inglesi: Nahas Pascià protesta che questo è pure il suo ideale, ma Re Faruk il 4 febbraio '42 non lo dimentica.

Nei suoi discorsi Faruk continua a dire che l'Egitto è più risoluto e più unito che mai nel desiderio di veder sparire ogni restrizione della sua indipendenza, col ritiro delle forze straniere e con la riunione col Sudan, e fra un discorso e l'altro va a pregare sulla tomba del profeta; visita terre islamiche, si veste da arabo e mangia sotto la tenda, seduto all'orientale, l'agnello arrosto e il riso. L'Egitto è diventato il centro d'attrazione del mondo arabo, ed è in Egitto che trovano asilo o si incontrano irredentisti e panarabisti. E' in Egitto che i nazionalisti del Nord Africa hanno fondato una Lega per la difesa del Marocco e un Fronte per la difesa dell'Africa settentrionale, ed in Egitto ha sede l'Unione Panaraba, che domanda indipendenza piena per la Tunisia ed il Marocco, salvo a concludere, in un secondo tempo, due trattati distinti, sul tipo di quello firmato fra Inghilterra e Transgiordania, che darebbero alla Francia il diritto (strano e costoso diritto) di difendere il paese, di seguirne l'attività amministrativa e di controllarne le finanze.

Ben può darsi che Re Ibn Saud e Re Abdullah di Transgiordania non siano d'accordo, però è chiaro che Re Faruk si considera il capo del blocco arabo ed intende, in tale qualità, di affrontare sia l'Inghilterra che la Francia. Gli ultimi colpi di scena sono stati l'asilo offerto ad Abd el Krim — definito da un funzionario della Reggia del Cairo « atto di cortesia da parte di un arabo verso un altro arabo e di un mussulmano verso un correligionario » — e l'invio in Tunisia dell'incrociatore *Emira Fauzia*, con 300 tonnellate di grano e di riso per aiutare la popolazione araba a combattere una carestia della quale i francesi negano, viceversa, l'esistenza. Propaganda e niente più, afferma Parigi, che ha proibito all'*Emira Fauzia* di attraccare nel porto di Tunisi: se l'Egitto ci tiene, il grano e il riso li potrà prendere un piroscafo francese in un porto egiziano. Però a questo l'Egitto non tiene: lo scopo propagandistico — da alcuni detto provocatorio — l'ha raggiunto lo stesso. E la cortesia usata ad Abd el Krim ha fruttato a Re Faruk migliaia di telegrammi di ringraziamento spediti da arabi di ogni paese.

Di Re Faruk, ripetiamo, un giorno o l'altro si farà un gran discorrere: il focolare arabo arde ch'è una bellezza, e lui soffia.

**Italo Zingarelli**

# Le dimissioni di De Nicola comunicate alla Costituente

## Oggi rielezione unanime - Accetterà il Presidente?

**Roma, 25 giugno.**

Da alcune ore la repubblica italiana è senza presidente. Non è dato di sapere quanti giorni durerà questa vacanza dei poteri. Essa è cominciata formalmente alle 16,15 di oggi. Terminata che fu la lettura da parte di Terracini del messaggio presidenziale, seguì una breve pausa di silenzio, poi l'on. D'Aragona gridò con voce fortissima: « Viva De Nicola! » e tutti si alzarono in piedi ad applaudire.

### La lettera

La seduta è stata brevissima, dalle 16 alle 16,15; impiegati otto minuti per la lettura del verbale della seduta precedente, Terracini ha premesso alla lettura di un breve e disadorno messaggio presidenziale, poche parole pronunciate con tono di pacato accoramento. Ha detto che con vivissimo rammarico egli doveva chiedere ai membri dell'Assemblea di rivolgere la loro attenzione ad un grave argomento: « Il Capo provvisorio dello Stato — ha continuato — mi ha fatto pervenire il seguente messaggio che, per ingrato dovere, è mio obbligo comunicare immediatamente all'Assemblea Costituente ». E quindi ha letto:

*« Roma, 25 giugno 1947. Illustre Presidente. Le mie « condizioni di salute — come « Ella sa — mi impediscono « in modo assoluto l'ulteriore « esercizio delle mie funzioni. « Sono costretto perciò a rassegnare le dimissioni da Capo provvisorio dello Stato all'Assemblea Costituente, alla quale rinnovo le espressioni della mia profonda riconoscenza per l'alto onore « che ha voluto conferirmi e « chiedo venia per non aver « saputo adempiere il mio dovere come avrei voluto.*

*« Rivolgo al popolo italiano « il mio pensiero grato e devoto formulando i voti più « fervidi perchè abbiano termine presto le immeritate « sventure ed i duri sacrifici « che esso ha affrontato con « spirito così eroico da additarlo all'ammirazione di tutte le nazioni e possa riprendere finalmente il posto che « gli spetta nel mondo per le « sue tradizioni e per le sue « virtù.*

*« La prego di gradire, illustre Presidente, che dirige « con rara competenza i lavori dell'Assemblea per l'esame e l'approvazione della costituzione della Repubblica « d'Italia, i sensi della mia deferente considerazione ed i « miei cordiali ossequi. Firmato: Enrico De Nicola ».*

« Penso — ha proseguito Terracini — che ogni membro dell'Assemblea ed i gruppi avvertano la necessità di riflettere ponderatamente sulla comunicazione che hanno udita e sui problemi gravi che essa propone. Rinvio pertanto i lavori alla seduta che avrà luogo domani 26 giugno alle ore 11 col seguente ordine del giorno: deliberazioni e votazioni relative al messaggio del Capo provvisorio dello Stato ». Poi c'è stata la breve manifestazione che abbiamo detto e la seduta è stata tolta.

### Se non accettasse

Per l'elezione di domani si seguirà una nuova procedura, detta francese, la quale consiste in una contaminazione tra le norme in vigore per la votazione a scrutinio segreto e quelle per l'appello nominale: si fa, cioè, per ordine alfabetico, cominciando da un nome estratto a sorte l'appello dei deputati, ciascuno dei quali si recherà a deporre nell'urna la propria scheda. Sarà rieletto l'on. De Nicola. Infatti i capi dei gruppi parlamentari riunitisi subito dopo si sono trovati unanimemente d'accordo sul nome del Presidente ora dimissionario.

Anche i qualunquisti, che l'anno scorso votarono per una donna, la deputatessa del loro gruppo, Ottavia Penna, ricca proprietaria terriera di Caltagirone, sul cui nome conversero allora 32 voti, hanno dichiarato che stavolta non si potrebbero più permettere una simile candidatura-protesta e voteranno quindi per De Nicola compatti. I repubblicani storici ne seguiranno l'esempio: l'altr'anno avevano versato 40 voti a Facchinetti, ma stavolta questo nome sarà tenuto di riserva.

L'eventualità è tutt'altro che improbabile. Dopo l'ottimismo dato dalla fiducia in un facile scioglimento della crisi di palazzo Giustiniani, che si era diffuso in questi ultimi giorni, da stamane le previsioni si sono fatte meno liete. De Gasperi ha avuto stamattina con De Nicola un lungo colloquio, al termine del quale ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Anche l'on. D'Aragona, suo vecchio amico personale, è apparso amareggiato: « Non ha più la fiducia di ieri, onorevole? » gli è stato chiesto. « Non mi fate parlare, non posso parlare », ha risposto. « Ma il Presidente è irremovibile? ». « Non mi fate parlare. ».

E questo è stato il secondo brutto segno. Anche il Comitato direttivo della C.G.I.L. ha chiesto udienza al Capo dello Stato per esprimergli il voto delle classi lavoratrici perchè rimanga al suo posto « tanto degnamente tenuto nell'anno che ha segnato i primi progressi della Repubblica italiana »: e questo tentativo di persuasione si aggiungerà a quelli finora compiuti dai più intimi amici e dalle più eminenti personalità.

Se qualcuno poteva riuscire, questi era forse Benedetto Croce, che l'anno scorso lo convinse ad accettare la proclamazione in un colloquio avuto a Napoli il lunedì di Pasqua.

Ora il vecchio illustre filosofo, venuto a Roma per qualche giorno, ha rinnovato il tentativo, ma non è certo con quale esito. De Nicola, con un tono di profonda angoscia gli ha risposto: « Quel muro, quel muro; è un anno che me lo vedo di fronte! ». Accennava al muro del palazzo in faccia, che domina l'oscura stradetta della Dogana Vecchia, dove è palazzo Giustiniani. Nell'esaurimento nervoso che lo ha colto, l'angustia della sede che gli hanno destinato e la tristezza dell'ambiente circostante hanno assunto forme ossessive per De Nicola, che non riesce a dimenticare il luminoso panorama di cui godeva la vista dalla sua villa di Torre del Greco.

### Di venerdì, no!

Domani, al termine della votazione Terracini e i componenti dell'ufficio di presidenza si recheranno in deputazione a Palazzo Giustiniani. Ma questa volta non si è sicuri della risposta. L'unico affidamento che si può fare in senso positivo è anche questa volta sull'effetto che potrà avere sul sensibilissimo animo di De Nicola la quasi certa unanimità dei suffragi che si raccoglieranno sul suo nome.

In caso diverso venerdì si procederà ad una seconda votazione. Togliatti, però, notoriamente superstizioso, ha dichiarato perentoriamente di opporsi: « Un presidente non si fa di venerdì! ». Gli hanno allora ricordato che anche l'anno scorso l'elezione fu fatta un venerdì; egli ha risposto: « Ma anche l'anno scorso mi ero opposto, e se mi aveste dato retta non ci troveremmo adesso in questo imbarazzo ».

### Carandini si dimette da ambasciatore a Londra

**Roma, 25 giugno.**

A proposito di voci corse secondo le quali il conte Carandini avrebbe presentato le proprie dimissioni da ambasciatore a Londra desiderando rientrare in Italia per dedicarsi alla riorganizzazione del partito liberale, negli ambienti di Palazzo Chigi si fa rilevare che da molto tempo il diplomatico aveva espresso il desiderio di abbandonare l'importante incarico che disimpegna dal 1944. Al Ministero degli Esteri si precisa però che il conte Carandini non abbandonerà il suo posto a Londra prima che il Governo italiano non abbia provveduto alla regolare nomina del suo successore.

### Ucciso a martellate per divergenze politiche

**Trieste, 25 giugno.**

Un grave fatto di sangue è avvenuto stanotte in un'autorimessa cittadina. Dopo le ore 2, il giovane custode Salvatore Farina di anni 19, accoglieva nella stanzetta di custodia il compagno di lavoro Daniele Laurini di anni 17 anch'egli addetto all'autorimessa che s'era attardato fuori e non aveva potuto rincasare nel dormitorio popolare dove alloggia. Stamane verso l'alba un cliente abituale del garage, notava che l'ingresso, anzichè sbarrato come il solito, appariva aperto.

Allarmatissimo per il fatto che i suoi richiami non avevano risposta, si orientò verso la stanzetta del custode e qui si trovò di fronte al corpo agonizzante del Farina, riverso a terra in una vasta pozza di sangue. Avvertita la croce rossa questa provvedeva al trasporto del ferito all'ospedale dove decedeva per le gravi ferite riportate. Arrestato il Laurini, questi ha raccontato di aver ucciso l'amico in un impeto d'ira in seguito ad una discussione politica.

# Ramadier in pericolo

## Il piano finanziario pesa e i partiti si preoccupano della popolarità

*(Dal nostro corrispondente)*

**Parigi, 25 giugno.**

Pare che Ramadier abbia i giorni contati. I partiti della maggioranza dopo aver votato a malincuore il progetto finanziario che compromette considerevolmente la loro posizione di fronte agli elettori — più particolarmente quello socialista — a pochi mesi dalle elezioni municipali che avranno luogo nell'ottobre, cercano di rifarsi una nuova verginità chiedendo al governo di chiarire la propria politica dei prezzi e del vettovagliamento.

Il « Rassemblement de gauche » vorrebbe presentarsi davanti al corpo elettorale col vanto di aver provocato il ritorno alla libertà di commercio, il che è in assoluto contrasto con i socialisti che vorrebbero invece rinforzare il dirigismo, di cui sono gli ultimi sostenitori, in quei settori dove non si è ancora avuto un ritorno all'abbondanza, vale a dire in molti. D'altra parte la politica di Ramadier, che per mantenere in vita la compagine ministeriale ha dato finora un colpo al cerchio e l'altro alla botte, è molto criticata anche nelle schiere del suo partito.

Si diceva oggi alla Camera che se il governo non cadrà in seguito al voto della Assemblea, cadrà sicuramente al Consiglio nazionale socialista che sconfesserà Ramadier costringendolo a dimettersi. L'ala comunisteggiante del partito è favorevole all'abbandono del potere e vorrebbe che per salvare l'avvenire Ramadier si dirigesse a sinistra fin da oggi.

E' difficile nelle attuali circostanze far pronostici su ciò che avverrà nei prossimi giorni. Che la politica del governo abbia molti oppositori anche in seno ai partiti di maggioranza è un fatto evidente, ma altri elementi intervengono, non ultimo l'incontro franco-anglo-russo che comincierà dopo domani. Una crisi sarebbe molto pregiudizievole agli interessi francesi e si ha l'impressione che dopo una mattinata di dibattito agitato all'Assemblea nazionale la saggezza sia prevalsa nel pomeriggio, grazie in parte al M.R.P. che ha cercato di frenare l'impazienza e le velleità degli uni e degli altri. Esso ha fatto osservare che non esiste una maggioranza di ricambio, perchè i repubblicani popolari sono contrari a un ritorno al tripartitismo come vorrebbero certo i socialisti.

Il consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio ha autorizzato Ramadier a chiedere la fiducia all'Assemblea, ma si crede che egli potrebbe accontentarsi di un semplice voto favorevole sopra l'ordine del giorno presentato dal governo. Il presidente del consiglio è giunto all'Assemblea nazionale solo verso le 20 e si è accontentato di assistere alla fine della seduta senza fare, contrariamente all'attesa, alcuna dichiarazione. Il dibattito sulla politica economica del governo è stato rimandato a martedì e si apprende che anche la riunione del Consiglio nazionale socialista, prevista per i primi giorni della settimana ventura, sarà rinviata a sabato 5 luglio.

E' evidente che malgrado tutto si vuol far durare il governo almeno fino alla fine dell'incontro anglo-franco-russo. In fondo la vita del ministero dipende dal successo delle conversazioni a tre sul piano Marshall.

A Strasburgo intanto si è aperto l'undicesimo congresso del partito comunista, che non nasconde più l'ambizione di tornare quanto prima al potere. Nello stesso tempo si annunzia che il gen. De Gaulle si recherà domenica prossima a Lilla, dove pronuncierà un importante discorso sui problemi sociali. Questi diventano ogni giorno più gravi. Allo sciopero dei minatori della Francia settentrionale si è aggiunto oggi quello dei minatori di St. Etienne e 250 mila di questi lavoratori hanno cessato il lavoro per protestare « contro il pane troppo grigio, la carne troppo grassa e il tabacco troppo caro ».

**m.**

# Domani i tre a Parigi

## *L'Italia chiede di essere presente - Intensa vigilia diplomatica - Significativo commento della "Pravda,,*

**Londra, 25 giugno.**

*Il Segretario di Stato Marshall — secondo quanto comunicano da Washington — ha dichiarato alla stampa che il governo degli Stati Uniti non ha alcuna intenzione di inviare un osservatore americano alla Conferenza tripartita che si aprirà venerdì a Parigi.*

*Il ministro del Tesoro, Snyder ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che il piano Marshall non comporta alcun definito impegno da parte degli Stati Uniti di estendere gli aiuti finanziari per l'Europa ad alcun'altra parte del mondo. Snyder ha poi dichiarato che il Consiglio consultivo non sta facendo alcun piano per l'applicazione delle proposte di Marshall. Richiesto se Marshall non intendesse invitare le nazioni europee a richiedere aiuti nella intera misura in cui esse ne hanno bisogno Snyder ha risposto: « Niente affatto ».*

*Intanto oggi sono proseguiti i colloqui tra il sottosegretario americano Clayton ed i ministri Attlee e Bevin. E' stata discussa principalmente la situazione economica generale. A quanto si apprende le conversazioni di Londra procedono senza incontrare difficoltà, ma non si avranno progressi definitivi fino a che Bevin e Bidault non si siano incontrati con Molotov. Anche Clayton si troverà a Parigi all'inizio della conferenza. Appare chiaro che è desiderio di tutti gli interessati avere fin dal principio la partecipazione della Russia alla creazione di un programma concreto di aiuti economici. Il contenuto dei colloqui di Londra, che hanno carattere puramente esplorativo, verrà riferito da Bevin ai ministri degli esteri francese e russo.*

*Circa l'atteggiamento del governo sovietico alla vigilia dell'inizio della conferenza di Parigi è molto significativo quanto stamane ha scritto la « Pravda » circa il piano Marshall. Afferma l'organo ufficiale sovietico: « Se gli autori di questo piano seguono i consigli di certi zelanti reazionari americani ed offriranno ai paesi europei condizioni che ripetano l'esempio grecoturco, l'insuccesso del programma proposto sarà la conclusione che si può anticipare fin d'ora. Un'assistenza di quel genere rappresenterebbe infatti un'interferenza negli affari interni dei paesi europei ed una violazione dei loro diritti di sovranità. Non sono queste le condizioni che si aspettano le nazioni europee gelose della loro dignità e del loro amor proprio ».*

*« E' ovvio — dice concludendo il foglio sovietico — che il successo o l'insuccesso dell'iniziativa dipenderanno quindi e solamente dal carattere delle condizioni in base alle quali gli Stati Uniti sono disposti a concedere la loro assistenza all'Europa ».*

*Intanto il Ministro degli Esteri francese Georges Bidault ha ricevuto oggi l'Ambasciatore italiano Quaroni che ha espresso il desiderio del Governo italiano di partecipare ai negoziati di Parigi; al che Bidault avrebbe risposto che personalmente vedeva tale richiesta in modo favorevole.*

*Il Ministro degli Esteri avrebbe tuttavia insistito perchè l'Italia ratifichi il più presto possibile il trattato di pace.*

### Un accordo raggiunto dalla missione Lombardo

#### L'America ci darà 31 navi

**Washington, 25 giugno.**

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che un « accordo di massima » è stato raggiunto con la missione economica italiana attualmente a Washington per quanto concerne la restituzione al governo di Roma dei beni italiani congelati negli Stati Uniti ed il cui valore ammonta a circa 60 milioni di dollari.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato aggiunge che i funzionari del governo americano stanno facendo pressioni mediante il Congresso per restituire all'Italia 31 navi di cui otto erano state requisite allo scoppio della guerra (tra cui il transatlantico Biancamano) ed altre cinque erano rimaste bloccate nei porti di altre repubbliche americane ed in seguito acquistate dagli Stati Uniti.

Il Congresso dovrà poi autorizzare il Presidente Truman a consegnare all'Italia le « Liberty » in soprannumero per un tonnellaggio equivalente alle ottanta navi italiane requisite dal governo americano e perdute durante azioni di guerra.

### TRISTI AMORI

# Tragedie e delitti

### Madre di 4 figli accoltella la presunta amante del marito

**Trento, 25 giugno.**

Stanotte, certa Emilia Damanini di anni 38, coniugata con quattro figli, di cui uno di pochi mesi, penetrata, d'improvviso, nella cucina di un'osteria di vicolo S. Mauro, aggrediva violentemente alle spalle la signora Dina Stenghel di anni 40 da Cremona, che essa riteneva fosse l'amante di suo marito, conficcandole nella schiena un acuminato coltello. Dopo una drammatica colluttazione, la Damanini si avventava nuovamente contro la rivale vibrandole altri colpi al gomito e al ventre e recidendole un'arteria. La disgraziata stramazzava al suolo in un lago di sangue. Alcuni avventori che erano riusciti, dopo lunga lotta, a disarmare la donna, prestavano i primi soccorsi alla ferita che veniva, poco dopo, ricoverata, in gravi condizioni, al nostro Ospedale. La Damanini, arrestata, ha dichiarato di avere compiuto il delitto per gelosia avendo avuto le prove che il marito la tradiva, aggiungendo che egli trascurava la sua famiglia per l'insana passione che lo aveva travolto. Il Damanini ha, invece, escluso di avere avuto rapporti intimi con la Stenghel con la quale era legato soltanto da amicizia accusando la moglie di ingiustificata gelosia. Le condizioni della ferita si sono ancora aggravate e i medici disperano di salvarla.

### Ammazza la moglie istigato dall'amante

**Napoli, 25 giugno.**

La signora Pasqualina De Raddo, di 33 anni, da San Pietro Infine, è stata invitata stamane dal marito, Raffaele Matera, a recarsi di buon mattino sull'adiacente Colle della Torre, ove lui più tardi l'avrebbe raggiunta, per proseguire poi insieme verso una borgata vicina. La povera donna in buona fede ha aderito, ma all'arrivo del marito, veniva da costui uccisa a colpi di pugnale. Compiuto l'uxoricidio il Matera ritornava di corsa in paese per dare l'allarme, affermando che la moglie era stata uccisa da banditi sconosciuti a scopo di rapina. Più tardi, con ributtante cinismo, egli si chinava sul cadavere insanguinato della moglie, intorno alla quale si era raccolta molta folla, e più volte baciava la salma.

I carabinieri accertavano che il Matera era divenuto l'amante di un'avvenente ragazza 19enne, Vittoria Ferri. Costei aveva incitato l'uomo a sopprimere la moglie. L'uxoricida è stato arrestato.

### Prima di suicidarsi uccide la donna che voleva lasciarlo

**Piacenza, 25 giugno.**

Certa Jole Maestri, vedova Vervi, madre di 2 bimbi, 27enne, pare fosse venuta nel proposito di troncare una sua relazione amorosa col 36enne autista Giudo Civardi, sposato con 5 figli, per contrarre altre nozze. Questa sera la Maestri si era recata dalla sua sarta, in via Trebbiola, dove la seguì il Civardi. Tra i due, nell'anticamera, avvenne un concitato colloquio, interrotto, ad un tratto, da alcuni colpi di arma da fuoco. Accorsa, terrorizzata, la sarta, rinveniva i due, riversi l'uno sull'altro, su un divano in un bagno di sangue.

### Travolte dal treno tre donne

**La Spezia, 25 giugno.**

Di ritorno dalla festa campestre di San Giovanni, le sorelle Maria e Mirella Ludovici, rispettivamente di 17 e 18 anni, e la loro cognata Maria Muri, giunte al passaggio a livello di Migliarina non si accorgevano del sopraggiungere di un treno dal quale venivano travolte. La Maria Ludovici decedeva istantaneamente avendo avuto il capo mozzato; le altre due sono state trasportate all'ospedale dove versano in gravissime condizioni.

### Le trattative salariali

#### L'aumento agli statali corrisposto già in questo mese

**Roma, 25 giugno.**

Le due Confederazioni del Lavoro e dell'Industria hanno ripreso le trattative su tutte quelle questioni rimaste in sospeso o non completamente definite alla vigilia dell'inizio del congresso della CGIL.

Il Ministro del Tesoro ha disposto che, in attesa del perfezionamento del relativo D. L. sia corrisposto in questo mese ai dipendenti statali l'aumento del 15 % sugli stipendi, paghe e retribuzioni deliberato dal Consiglio dei Ministri con effetto dal 1° corr.

### Sede del partito comunista devastata a Reggio Calabria

**Catanzaro, 25 giugno.**

Mentre è ancora vivo il fermento tra i lavoratori per le criminose aggressioni di Sicilia, giunge notizia che questa notte è stata devastata la sezione comunista « Nino Battaglia » di Reggio Calabria. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali riuniti in assemblea hanno elevato un'energica protesta contro queste delittuose manifestazioni reclamando da parte dell'autorità una più decisa azione nel prevenire e nel reprimere queste crescenti forme di banditismo politico.